

Il pm di Venezia, Carlo Nordio, ipotizza il reato di favoreggiamento. Accusato anche Fabbri  
Al centro della vicenda una lettera scritta alle sedi locali dopo un'interrogazione parlamentare

# Inchiesta coop «Avviso» a Pasquini

Il pm di Venezia Nordio ha inviato un avviso di garanzia al presidente della Lega Giancarlo Pasquini. Pasquini sarebbe indagato per favoreggiamento. Alla base dell'accusa una sua lettera inviata a tutte le sedi della Lega. Nella quale invitava a prendere contromisure in seguito a un'interrogazione parlamentare su presunte assunzioni fittizie di funzionari del Pci-Pds. Avvisato anche il presidente della Lega del Veneto, Giuseppe Fabbri.

ANDREA GUERMANDI

VENEZIA. Il pm di Venezia, Carlo Nordio, che da due anni sta indagando sulla «tangentopoli veneta», ha inviato un avviso di garanzia al presidente nazionale della Lega delle cooperative, Giancarlo Pasquini e al presidente della Lega coop veneta, Giuseppe Fabbri. Inoltre ha fatto perquisire le sedi di Roma e di Modena. Nordio ipotizza il reato di favoreggiamento nei confronti di ignoti, finalizzata al falso in bilancio e al finanziamento illecito del partito. Alla base dell'accusa ci sarebbe una lettera inviata l'11 novembre del '93 dal presidente della Lega a tutte le sedi regionali con la quale invitava a prendere contromisure preventive e comuni tempistiche in seguito a un'interrogazione parlamentare (firmata da 70 deputati di Dc, Pli, Pri e Federalisti) su presunte assunzioni fittizie di funzionari del Pci-Pds da parte delle cooperative «coese». Queste assunzioni, secondo l'interrogazione parlamentare, avrebbero consentito agli esponenti del Pds di collocarsi in aspettativa godendo del raddoppio dell'indennità di carica e scaricando sui comuni il pagamento all'Inps degli oneri pensionistici. Nordio, però, esclude che la sua inchiesta parta dall'ipotesi della truffa all'Inps. «Quella dell'Inps - dice - è una storia vecchia. Io sto indagando sul finanziamento indiretto del partito. È tutta un'altra inchiesta, la mia».

Comunque sia, nella lettera, presumibilmente sequestrata in una delle cooperative agricole del Veneto, Pasquini chiederebbe di provvedere entro cinque giorni a un censimento di tutti i dipendenti della Lega al fine di prevenire un'azione concertata della magistratura e degli organi di informazione. L'averne ricezione del documento risulterebbe da una registrazione presente all'interno del protocollo di una delle sedi periferiche dell'organizzazione. Modena, pare. Ma dalle perquisizioni disposte ieri dal sostituto procuratore di Venezia non è uscito nulla. Nei giorni scorsi, sentito da Nordio, Pasquini ha negato che la cosa stesse in questi termini e ha escluso che ci potessero essere state iniziative illegali. Sempre ieri ha ricevuto un secondo avviso di garanzia il presidente della Lega coop del Veneto, Giuseppe Fabbri. Anche per lui il pm Nordio ipotizza le stesse accuse. Il primo avviso, l'accusa era di concorso in falso materiale e falso in atto pubblico. Fabbri lo ha ricevuto il 22 dicembre per la vicenda della falsificazione del verbale di ispezione alla cooperativa vinicola «La Rinascente».

Nordio, come detto, ha fatto inoltre perquisire le sedi di Roma e di Modena convinto di trovare le lettere che le federazioni regionali avrebbero inviato in risposta a quella di Pasquini. Ma per ora non ha trovato nulla. «Inviare un'informazione di garanzia - dice il magistrato - significa solamente informare che si sta indagando. E continuo a trovare strano che si dica che ho un teorema e che voglio indagare sul Pds. Se lei guarda attentamente, nella

mia indagine sulle cooperative agricole poste in liquidazione, non c'è una parola che riguardi il Pds. Sto indagando sulla Lega. Alla cooperativa Rinascente distraevano del denaro. Nell'altra inchiesta che ho fatto ho fatto condannare i portaborse di Bernini e De Michelis. Certo, in mezzo è capitato anche qualcuno del Pds, ma da qui a dire che ho costruito un teorema, ne corre davvero. Indago su fatti illeciti, tutto qua».

Intanto, a Roma, s'è tenuto un miniverice tra i magistrati romani e il pm di Reggio Emilia, Flavio Lazzarini, che sta indagando sulla vecchia gestione della cooperativa



Il presidente della Lega Coop Giancarlo Pasquini Massimo Capodanno/Ansa

«Giglio» e che fa parte del «pool» che si è costituito un paio di settimane or sono a Ravenna. Si sa solamente che Lazzarini ha fotocopiato una serie di documenti.

Secondo Nordio il «pool» funziona «anche se le inchieste sono diverse». Ci sono contatti telefonici. Sulla perquisizione alla Lega di Modena Nordio si limita a dire che «è una conseguenza del lavoro che abbiamo fatto a Roma». E poi si concede una riflessione: «La storia di tangentopoli deve essere ricomposta. Il Paese è condizionato dalle indagini della magistratura. Occorrono regole nuove e forse se i partiti si accordassero davvero...».

# «Accuse ingiuste mi autosospendo»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Giancarlo Pasquini contiene a stento lo sdegno. L'avviso di garanzia lo ha ferito duramente e chiede di poter parlare al più presto col magistrato Carlo Nordio. Ha ferito l'orgoglio dell'associazione che rappresenta: la Lega delle cooperative, una storia radicata nella tradizione del movimento operaio. Quell'avviso di Garanzia viene vissuto come un'ingiustizia. Ecco perché, annuncia, oggi presenterà all'apposito comitato di crisi della Lega, formato una settimana fa e composto da sei persone, la proposta di una sua autosospensione. Il gruppetto di agenti della polizia tributaria e carabinieri è giunto di buon mattino nella sede nazionale della Lega ed è ripartito alle 16 e 55, portando con sé documentazione varia, compresa la «lettera» che sarebbe la prova della «colpa» di Pasquini.

Questo avviso da che cosa è scaturito? C'era stata un'interrogazione parlamentare di un gruppo di settanta parlamentari, nel novembre del 1993, per denunciare le cosiddette «assunzioni fasulle» di esponenti del Pci-Pds da parte delle cooperative. Io avevo inviato, in vista della discussione alla Camera di tale interpellanza, una lettera alle leghe periferiche, per chiedere un «censimento» di tutte le assunzioni di assessori, sindaci, eccetera. La lettera avvertiva anche di una possibile iniziativa della magistratura e di una conseguente campagna di stampa. E proprio per far fronte a tale campagna veniva avanzata la richiesta alle diverse leghe di mettere in atto adeguate misure preventive e tempistiche. Il «censimento» doveva servire proprio a questo.

Quelli misure preventive? Conferenze stampa e iniziative del genere per illustrare le diverse situazioni: questi sono i distaccati, questi sono i libri paga. Una documentazione a sostegno delle nostre buone ragioni.

Quella lettera configurerebbe ora il reato di favoreggiamento finalizzato al falso in bilancio e al finanziamento illecito del partito?

Si vuole vedere in quella iniziativa un'azione di occultamento nei confronti della magistratura. Io non potevo intervenire su situazioni di reato, ammesso che esistessero. Nessuna lettera poteva occultare situazioni come quelle relative, ad esempio, all'assunzione fittizia di una persona che non lavora in azienda e non ha diritto al trattamento previdenziale ed è occupato a fare il sindaco o l'assessore. Non riesco a capire come possa verificarsi un reato di favoreggiamento quando la situazione non è modificabile. È tutto scritto nei libri-paga. È un reato, se reato c'è, che si può facilmente scoprire. Il presidente della Lega poteva scrivere tutte le lettere che voleva ma non poteva nascondere.

Sono emersi casi del genere nel passato? Io conosco il caso del sindaco Pierani di Riccione rinviato a giudizio, dipendente di una cooperativa. È stato assolto.

Che cosa hanno portato via agenti e carabinieri, oltre quella lettera? Cercavano le risposte delle diverse Leghe regionali. Hanno portato via materiale vario, corrispondenza... È molto facile trovare lettere che si prestano a interpretazioni diverse...

Questo «avviso» al presidente della Lega segna un passaggio di fase, una svolta? Credo che faccia parte del caos politico-istituzionale

del paese, con il vuoto di alcuni poteri crollati con Tangentopoli, sostituiti da altri. C'è chi accusa addirittura il capo dello Stato, chi accusa la magistratura. Manca un equilibrio tra i poteri, non c'è la normalità. È un problema già denunciato da Gherardo Colombo e poi da Antonio Di Pietro a Cernobbio. I dirigenti di una impresa spesso non pensano più al mercato, al fatturato, allo sviluppo. Pensano agli avvocati, ai tribunali, agli avvisi di garanzia. Io sono anche tra quelli che non hanno mai salutato come un fatto positivo l'avviso di garanzia a Berlusconi, proprio mentre a Napoli presiedeva la Conferenza internazionale sulla criminalità.

C'è una possibile interpretazione politica a questo nuovo passo della magistratura nei confronti della Lega?

Non lo so. Sono indagato e preferisco non rispondere. Discuterò (oggi mercoledì, ndr) con il nostro comitato di crisi, formato per fronteggiare una pressione giudiziaria senza precedenti e sproporzionata rispetto all'entità dei fatti, l'ipotesi di una mia autosospensione. L'avevo già preannunciato. Nella posizione che occupo, essendo inquisito personalmente e dovendo difendermi, non riuscirei più a prendere le posizioni politiche atte a tutelare le cooperative. Non sarei più in grado di fare fino in fondo il mio mestiere.

Sta annunciando le dimissioni?

Sto annunciando che andrò a fare la proposta di autosospensione. Qualora il comitato di crisi la riterrà controproducente vedrò il da farsi. Non posso prendere una tale decisione da solo. Anche perché bisogna valutare bene se deve prevalere l'interesse della difesa del movimento cooperativo che il presidente della Lega non può fare più come prima, oppure se invece questa tesi va respinta e viene affermata una valutazione relativa alla estrema «banalità» del reato addebitato.

Ma è possibile negare davvero finanziamenti al Pci-Pds?

C'è un rapporto stretto, ma trasparente. Non c'è mai stata una partecipazione organica delle cooperative a Tangentopoli, cioè tangenti in cambio di appalti. C'è stato qualche caso accertato di finanziamenti illeciti...

Lei ritiene che la Lega sia vittima di una persecuzione?

Questa è una risposta che poteva essere data dal presidente della Lega prima dell'avviso di garanzia. Certo, sembra che la Lega spesso sia vista come l'impero del male. Non penso, comunque, né ad attacchi politici, né a complotti, penso che la magistratura non operi in un clima di serenità, spesso con gravi interferenze. Mi ha impressionato quel libello di nove pagine che minacciava misure disciplinari verso i magistrati non abbastanza impegnati verso le cooperative: e su questo presenteremo un esposto alla procura di Roma.

Giancarlo Pasquini è amareggiato? Anche. Soprattutto incattivito. L'amarezza nasce dal fatto di lasciare così, dopo 39 anni, il movimento cooperativo.

Nessun errore da rimpiangere?

Non aver acquisito per tempo una reale autonomia, non per quanto riguarda le decisioni gestionali, ma per quanto riguarda la composizione degli organi dirigenti, tra Lega e partiti.

Accolta la richiesta di Ielo. Prosciolti Pollini, Greganti e Stefanini, morto la scorsa settimana

# E «Mani pulite» archivia l'inchiesta Eumit

Caso Eumit: tutto archiviato. Lo ha deciso ieri il gip milanese Forleo che ha accolto la richiesta avanzata dal pm Paolo Ielo. Si sgonfia così una delle più importanti inchieste sulle cosiddette «tangenti rosse» avviata a suo tempo da Tiziana Parenti (poi eletta deputata di Forza Italia). In questo procedimento era indagato anche l'ex tesoriere del Pds Marcello Stefanini, morto nei giorni scorsi, per il quale era già stata disposta l'archiviazione.

MILANO. Caso Eumit: tutto archiviato. Si sgonfia così una delle inchieste sulle cosiddette «tangenti rosse». L'archiviazione è stata decisa ieri dal giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo che accogliendo la richiesta formulata dal pm Paolo Ielo, ha disposto l'archiviazione del procedimento avviato a suo tempo dal sostituto procuratore Tiziana Parenti sui rapporti tra la società piemontese «Eumit» e il Pci e nell'ambito del quale era ipotizzato un finanziamento illecito allo stesso Pci.

Nessuna violazione di legge

In pratica si è accertato che non vi furono violazioni di legge e che si potrebbe indagare soltanto su un possibile falso in bilancio da parte degli amministratori della Eumit, ma in tal caso la competenza territoriale sarebbe la magistratura di Torino, città in cui aveva sede legale la «Eumit». Da qui la decisione di trasmettere gli atti al pm del capoluogo piemontese Giuseppe Ferrando. In questo procedimento gli indagati erano sette tra cui Marcello Stefanini. Per l'ex tesoriere del Pds, morto nei giorni scorsi, si era già disposta però l'archiviazione. Gli altri interessati alla decisione sono Renato Pollini e Guido Cappelloni, entrambi ex segretari amministrativi del Pci ed ex soci della «Eumit», oltre agli altri soci della medesima azienda che svolgeva attività di import-export, Gianluigi Regis, Breruno Ramazzotti, Guido Accomero e Primo Greganti.

Le indagini

Tre sono i fatti sui quali i magistrati milanesi hanno indagato. Il

NOSTRO SERVIZIO



A destra Tiziana Parenti, a sinistra, Primo Greganti e sotto Paolo Ielo



primo riguarda profitti arrivati al Pci fino al 1982 dall'attività della «Eumit» di cui era socio insieme al Sed, il partito comunista della Germania orientale. Tali episodi risultano depenalizzati da una legge del 1981. Dopo il 1982, il Pci avrebbe continuato a ricevere la sua parte di utili senza però che venissero indicati nel bilancio della Eumit. Di qui l'ipotesi di falso in bilancio per la quale gli atti sono stati trasmessi, per competenza territoriale, alla Procura di Torino.

Ad un certo punto il Pci vendette le sue quote «Eumit» e con il ricavato (un miliardo e 50 milioni passati sul conto «gabbietta» di Primo Greganti) furono sanate delle perden-

cietà (il 20 per cento era di proprietà della federazione tonnese del Pci) si pagarono i debiti che la Ecolibri di Bologna aveva contratto con la Ulet. Presidente della società bolognese era Paola Occhetto, sorella dell'ex segretario del Pds: un «boccone» troppo ghiotto per un parte della stampa che non si era fermata neppure di fronte alle due richieste di archiviazione avanzate dalla procura milanese.

I polveroni

Il giudice per le indagini preliminari aveva disposto ulteriori indagini tanto che nell'ottobre scorso il pm Paolo Ielo, che aveva ereditato l'inchiesta sulle tangenti rosse dopo l'elezione a parlamentare di Tiziana Parenti, andò a Berlino per una rogatoria internazionale. Quella trasferta dimostrò che sulla vicenda «Eumit» non vi fu alcuna violazione della legge sul finanziamento dei partiti, perché si trattava di attività di una società di capitali alla quale il Pci partecipava con una semplice quota azionaria. Il denaro che incassava il partito, quindi, era il risultato di una attività economica perché l'80 per cento della «Eumit», come già aveva dichiarato lo stesso Greganti quando venne interrogato dalla Parenti, veniva gestito da imprenditori privati torinesi. Circostranza, quest'ultima, che venne confermata dagli stessi testimoni interrogati a Berlino dal giudice Ielo. Gran polverone anche sui sessanta conti correnti scoperti in Svizzera: quei conti erano relativi all'attività economica della «Eumit», erano degli imprenditori che gestivano la società e non c'entravano nulla con il Partito comunista italiano.

Le speculazioni

Attorno alla vicenda della «Eumit» si scatenò una violenta campagna contro il Pci e il Pds. L'obiettivo era quello di dimostrare che il partito comunista riceveva finanziamenti illeciti addirittura dalla Stasi di Honecker. Ma la speculazione più forte montò sul fatto che con la vendita delle azioni della so-